

VERSO IL VOTO

Il senatore degli Italiani nel mondo indagato per contatti con la 'ndrangheta. E poi Farina alias «Betulla», già voce del Sismi...

E poi il generale Speciale, quello delle spigole fatte arrivare sulle Dolomiti, passando per il «capopopolo» della rivolta dei tassisti

De Gregorio, Ciarrapico & Co La lista nera degli impresentabili

di Eduardo Di Blasi / Roma

Sergio De Gregorio si dice sconcertato. Sul proprio sito internet scrive «sono almeno dieci mesi che non metto piede a Reggio Calabria». Forse proprio da quella «cena elettorale» della primavera scorsa, passata, giura, sempre di fianco al capogruppo di An nel Consiglio regionale, Alberto Sarra. Oggi sono indagati assieme. Non per la cena, (cui avevano partecipato anche alcuni componenti della famiglia Ficcaro, esponenti della 'ndrangheta reggina), sia ben inteso. Quanto per un presunto interesse, da parte del presidente della commissione Difesa del Senato a far sì che la medesima cosa acquistasse la caserma dell'esercito «Mezzacapo» nel centro di Reggio. Il reato contestato dalla Procura sarebbe «associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio». Lui, che nella sua carriera da cronista d'assalto riconobbe il pentito Tommaso Buscetta, in vacanza in incognito con moglie e figlio, non ha avuto lo stesso fiuto con i commensali reggini. Oggi nega, come del resto Sarra, e punta il dito sulla coincidenza di una notizia uscita pochi giorni prima del voto. Sergio De Gregorio, infatti, è nuovamente candidato in Campania, come due anni fa. Solo che non corre più per l'Idv, avendo cambiato cavallo mesi addietro. Forza Italia gli versò 500mila euro. Non per «acquistarlo», sia ben chiaro, quanto per un «patto federati-



Marcello Dell'Utri Foto Ansa



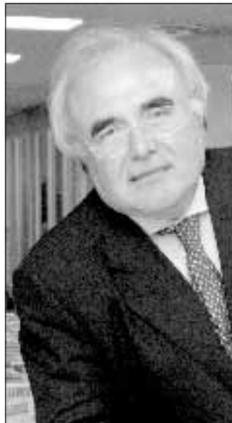
Giuseppe Ciarrapico Foto Ansa



Domenico Gramazio Foto Ansa



Sergio De Gregorio Foto Ansa



Renato Farina Foto Ansa

Nelle file del Pdl un piccolo esercito fatto di inquisiti e condannati. Con elezione blindata

vo» per amministrative, europee e politiche. Sarà. Intanto è nelle liste del Pdl. In buona compagnia. Alla Camera, in Umbria, il Pdl ha una new entry. È un ex comandante della Guardia di Finanza che pontifica: «Basta con lo spionaggio fiscale e il Grande Fratello occhiuto. Non puoi staccare

un assegno che ti seguono per tutta la vita». È **Roberto Speciale**. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa nell'aula del Senato, così lo aveva descritto: «Mancanza di lealtà nei riguardi dell'autorità politica, gestione personalistica della Gdf...». Un uomo dello Stato cui la Corte dei Conti chiede ragio-

ne di una cassa di spigole fatta trasportare da un Atr42 sulle Dolomiti, dove era in vacanza. Tra un giornalista del Sismi come **Renato Farina**, candidato alla Camera in Lombardia, e un imprenditore fascista andreottiano come **Giuseppe Ciarrapico**, ecco una vecchia conoscenza: **Marcello Dell'Utri**, una

condanna passata in giudicato per false fatturazioni e in attesa del secondo grado in un processo in cui è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e tentata estorsione. Ieri l'altro si è distinto per due dichiarazioni. Nella prima chiedeva di riscrivere i libri di storia sulla Resistenza. Nella seconda giudicava «un

eroe» un condannato per mafia già stalliere ad Arcore, Vittorio Mangano. Subito acclamato da Berlusconi. «Se quella di Berlusconi è la risposta all'appello di Veltroni sulla necessità di prendere le distanze dalla mafia e dai voti mafiosi, c'è da rimanere allibiti», trasecola il viceministro dell'Interno Marco Minniti. Mentre

An tace, come se il problema fosse lo stalliere e non il mafioso. Poi ci sono gli eclettici. **Nino Strano** e **Domenico Gramazio** furono immortalati mortadella in bocca e spumante in mano nell'aula di Palazzo Madama. L'immagine fece il giro del mondo non fornendo una gran pubblicità alle istituzioni nazionali. Furono messi all'indice. Poi ricandidati (il primo, in verità, in posizione che non consente illusioni). Il secondo, invece, si è distinto anche in campagna elettorale. Il «pinguino», questo il nomignolo che lo accompagna ha un discreto curriculum: militante missino (zona piazza Tuscolo, a Roma), sponsor di Francesco Storace che spedì al Secolo, poi da questi ripescato alla presidenza dell'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio. Ha avuto uno scroscio con il direttore dell'Asp Lazio Claudio Cini. Secondo Lucio D'Ubaldo, testimone e presidente dell'Asp: «Prima gli ha strappato gli occhiali, poi l'ha spintonato colpendolo al mento e urlandogli contro». Lui smentisce e annuncia querela. A referto Cini registra una compressione della cornea ed ecchimosi al collo. Nulla di altrettanto efferato ha invece interessato le campagne elettorali di **Alessandra Mussolini** e **Loreno Bittarelli**, che fu a capo della rivolta dei tassisti che bloccò Roma. Entrambi arriveranno comunque in Parlamento.

C'è poi Dell'Utri, quello secondo cui Mangano è un eroe: nonostante una pena definitiva a 2 anni, avrà il posto

LA POLEMICA Quando hanno governato lo hanno già fatto. Gli insegnanti sono avvertiti

Se il Pdl vuole piegare la storia alla politica

DI MARINA BOSCAINO

Cari insegnanti di storia, preparatevi. I rappresentanti della Mondadori potrebbero - se vince Berlusconi - proporvi l'adozione del «Libro nero sul Comunismo» che l'illustre editore si pregia di aver fatto pubblicare alla sua casa editrice. Cari insegnanti tutti: ci fa sapere Lui - dai microfoni di Radio2 - che la maggior parte dei docenti «appartengono all'area di sinistra e quindi insegnano cose che non sono rappresentative della vera realtà storica». Sarebbe grottesco, se non implicasse l'incursione violenta in principi e idealità che stanno alla base della nostra Costituzione e della democrazia nel nostro Paese. L'intellettuale Berlusconi esterna a tutto campo: dalla «metafora bossiana» dei fucili imbracciati, ad inaccettabili promesse di limitazione della libertà di insegnamento. Degna continuazione delle af-

fermazioni del fido scudiero, Marcello Dell'Utri: «I libri di storia, ancora oggi condizionati dalla retorica della Resistenza, saranno revisionati, se dovessimo vincere le elezioni. Questo è un tema del quale ci occuperemo con particolare attenzione». Fa paura. Perché sappiamo che sono capaci di farlo. I vari tentativi del precedente governo di centrodestra, culminarono nella cancellazione di Darwin dalle Indicazioni Nazionali (i «programmi» per la scuola primaria e secondaria di I grado): scuola, università, intellettuali, società civile si mobilitarono prontamente. E la Moratti, con la coda tra le gambe, dovette ritornare sui suoi passi. Ora ci risiamo: minacce di rappresentazione di questo progetto «culturale» - evidentemente finalizzato ad ammicciare alla Destra, attraverso la manipolazione di concetti non modifica-

bili sui quali si basa la nostra Costituzione - un ruolo non si nega proprio a nessuno. Ecco la «voce dei giovani», Francesco Pasquali, Coordinatore nazionale dei Giovani per la Libertà: «La sinistra, anziché strumentalizzare la Resistenza, dovrebbe prendere atto che la scuola pubblica ha negato una parte di storia, omettendo drammi come le foibe e i gulag. Siamo convinti che debba chiudersi la stagione dei libri di storia che ha visto dominare un'interpretazione storica troppo accondiscendente verso il comunismo e i suoi orrori, perché

Dell'Utri vuole rivedere la Resistenza. Berlusconi introduce il «Libro nero del comunismo»

molto spesso figlia di intellettuali organici». Insomma, Gramsci sarebbe fiero dei docenti italiani. Ma inorridirebbe davanti a quella stessa violenza epuratrice che consentì alla scuola fascista di essere la più potente macchina creatrice di pensiero unico, anche attraverso l'emendazione e la revisione dei libri di testo. La storia piegata alla politica, la negazione dei fatti oggettivi: siamo, con l'attacco alla Resistenza, alla compromissione dell'interesse generale (rappresentato dalla Costituzione, nata proprio dalla Resistenza) sul piano della storia. Davanti a questa minaccia certamente il mondo della scuola democratica saprà rispondere adeguatamente: domenica e lunedì prossimi possiamo fare qualcosa per scongiurare ulteriori indesiderate promesse (cancellazione del Giorno della Memoria? Abiura totale del principio della laicità? Allontanamento degli studenti migranti?). Mettiamocela tutta.

AFFINITÀ ELETTIVE

Dai «Cesaroni» a Rutelli... con simpatia

«**DAI CESARONI AI RUTELLI**, con simpatia». Spunti per una puntata elettorale de *I Cesaroni*, la saga-tv più amata dagli italiani. Roma, Eva e Marco, alias Alessandra Mastronardi e Matteo Branciamore, si danno appuntamento lontano dalla loro casa a Garbatella davanti al *Cinema Maestoso*, su via Appia Nuova. Aspettano qualcuno. Ecco, arriva: è Rutelli, il candidato sindaco del centrosinistra. «Abbiamo un regalo per te», gli dice Marco, mentre Eva tira fuori dalla borsa una copia del libro che hanno firmato a quattro mani con i rispettivi nomi d'arte «Eva e Marco. Quello che non sai di me. I Cesaroni». Primo piano sulla dedica: «Ai Rutelli con simpatia». La cosa ieri pomeriggio per la gioia di Francesco alias Rutelli e famiglia è andata proprio così. «Quando ci sono i Cesaroni stiamo tutti inchiodati alla tv, non se po' cambia' canale, per fortuna che in contemporanea non ci sono le partite», ringrazia il candidato-fan. Più esplicito di così. «E però mica lo so, bisognerebbe farla una puntata a posta per vedere come votano i Cesaroni», reintroduce

un po' di mistero Antonello Fassari alias Cesare, nella fiction: «Cesare per esempio è un conservatore. Io

no, Voto Rutelli, ero con lui nella campagna elettorale già nel '93». **Mariagrazia Gerina**



Ewiva il monopolio di Re Silvio e il destino della cagnetta Laika

la Voce del Padrone

♦ Probabile che noi si stia sbagliando tutto. Lasciamogli il monopolio televisivo e, se vince, speriamo rioccupi la Rai con i suoi vecchi pretoriani e quelli che troverà strada facendo. Infatti, più l'Altissimo parla, più impazza a destra e a sinistra, più si affanna a promettere, dire e smentire e - ci sia consentito - cazzeggiare, più lo eviti. Ieri, galoppando dalla radio alle televisioni, è riuscito a dire che Veltroni è un imbroglione e manipolerà le schede bianche, riempiendole nottetempo di crocette. Ha aggiunto che il Pd è una riedizione furba del Partito comunista (quello che mangia i bambini, ovvio). Ha respinto sdegnato l'idea di rispettare la Costituzione forse perché ha annunciato («un'ipotesi di scuola») di voler mandare a casa il Presidente della Repubblica (i Pm sgraditi, quelli vanno al manicomio). Ha ripetuto che lui di cordate per Alitalia ne ha di ogni lunghezza e le srotolerà quando i francesi sloggeranno. E, per la gioia di Fede che non vuole andare sul satellite come la cagnetta Laika («uccisa dai comunisti»), ha già detto come rimedierà alla presenza abusiva di Rete4: «Farò una legge ad hoc». **Chic. Paolo Ojetti**

www.pierofassino.it

Piero Fassino
Oggi alle 12.00 segui la diretta
conversazione con
Giulio Anselmi